

Lavoriamo sulla fantasia e sulla creatività dei nostri alunni proponendo un percorso che parte dall'uso figurato e fantasioso della lingua, proprio delle forme poetiche, e si sviluppa nella fiaba quale "luogo di tutte le ipotesi", così come la definì Gianni Rodari nel 1970. Concentriamo la nostra attenzione sulla libertà di spaziare attraverso i luoghi delle parole ponendo vincoli minimi. Parola d'ordine può essere "gioco", visto come veicolo di nuove conoscenze e consapevolezze linguistiche che passano anche attraverso l'ampliamento del lessico.

### PER SAPERNE DI PIÙ

- Fornara, S., Giudici, F. (2015). *Giocare con le parole*. Roma: Carocci.
- Carminati, C. (2002). *Fare poesia*, Milano: Mondadori.

### RACCORDI

- ARTE E IMMAGINE • EDUCAZIONE FISICA

## VERSO I TRAGUARDI DI COMPETENZA

L'alunno:

- ascolta e comprende testi orali cogliendone il senso, le informazioni principali e lo scopo;
- legge e comprende testi di vario tipo, continui e non continui, ne individua il senso globale e le informazioni principali, utilizzando strategie di lettura adeguate agli scopi;
- utilizza abilità funzionali allo studio: individua nei testi scritti informazioni utili per l'apprendimento di un argomento dato e le mette in relazione; le sintetizza, in funzione anche dell'esposizione orale; acquisisce un primo nucleo di terminologia specifica;
- riflette sui testi propri e altrui per cogliere regolarità morfosintattiche e caratteristiche del lessico; riconosce che le diverse scelte linguistiche sono correlate alla varietà di situazioni comunicative;
- padroneggia e applica in situazioni diverse le conoscenze fondamentali relative all'organizzazione logico-sintattica della frase semplice, alle parti del discorso (o categorie lessicali) e ai principali connettivi.

Dicembre 2016

## Poeticamente

TESTO POETICO

USI FIGURATI DELLA LINGUA

MODI DI DIRE

GIOCHI DI PAROLE

ARTICOLI

### ASCOLTO E PARLATO

#### Obiettivo

- Ascoltare testi poetici cogliendone gli aspetti sonori e le parole espressive.

### PAROLE CHE SUONANO

Disponiamo i bambini in un cerchio, meglio se in palestra o in cortile, e invitiamoli ad ascoltare la poesia di Roberto Piumini *Albero Alberto aveva una foglia*. Leggiamo dapprima senza porre enfasi particolare:

*Quando coniglio  
senza consiglio  
con la coniglia  
fece famiglia,*

*gli nacque un figlio  
e poi una figlia,  
poi un altro figlio  
e un'altra figlia.  
Ora coniglio  
senza consiglio  
ha una famiglia  
lunga tre miglia.*

Piumini, R. (1966). *Albero Alberto aveva una foglia*.

Milano: Mondadori Junior.

Chiediamo ai bambini se hanno notato qualcosa di particolare in questa filastrocca e aspettiamo che arrivino alla risposta, che presumibilmente sarà incentrata sulla ripetizione del suono GLI alla fine di ogni verso.

A questo punto invitiamo i bambini a recitare con noi la filastrocca, coralmemente, accentuando fortemente il suono GLI.

Diamo l'indicazione di guardare i volti gli uni degli altri durante la recita e iniziamo a rileggere la prima strofa, calcando la mimica; aspettiamo che tutti abbiano ripetuto i versi e concludiamo la filastrocca. Soffermiamoci sulla posizione che ha assunto il nostro apparato fonatorio per pronunciare tale suono e chiediamo ai bambini di mimare il movimento della bocca in silenzio. Possiamo far notare che ogni suono richiede particolari modalità di fonazione.

Chiediamo: "Dove avete messo la lingua nel pronunciare GLI? E le labbra che espressione assumono? Conoscete altri suoni per i quali assumiamo un'espressione simile?".

Probabilmente qualcuno dirà MI, mentre qualcun altro potrà rilevare che suoni contenenti la lettera I producono espressioni

simili.

■ Leggiamo piccole filastrocche contenenti lettere o suoni particolari. Amplifichiamo il suono della lettera A leggendo *La tigre* di Toti Scialoja:

### La tigre

*Fotografar la tigre*

*Nella foresta negra*

*Non è un'impresa allegra*

*Quando la tigre è magra.*

Enfatizziamo il suono SCA leggendo *Lo squalo*:

### Lo squalo

*Per saltar di palo in frasca,*

*vi dirò che amo la pesca,*

*ho uno squalo nella vasca,*

*schizza l'acqua, fa burrasca:*

*spero bene che non esca.*

Scialoja, T. (1990). *L'ippopotamo disse «Mo»*.

Milano: Mondadori.

■ Leggiamo la seguente filastrocca di Roberto Piumini.

*Nel silenzio, signori e signore,*

*ci sono molti suoni,*

*molto rumore.*

*C'è sss di vento,*

*c'è iii di violino,*

*c'è illlli di rubinetto,*

*c'è eee di sega,*

*c'è nnn di nave,*

*zzz di zanzara,*

*iii di fischi*

*ooo di stupore.*

*Nel silenzio, come vedete,*

*c'è molto suono, signori e signore,*

*c'è molto rumore.*

Piumini, R. (1980). *Io mi ricordo*.

Roma: Nuove Edizioni Romane.

Poniamo la massima attenzione ed enfasi sulle onomatopее; diciamo che le onomatopее nei versi sono la riproduzione di suoni attraverso l'accostamento di sillabe, vocali o consonanti. Possiamo citare alcune parole onomatopееche, quali *miagolare*, *sussurrare*, *cigolio*, *mugugno*, *pigolio*. Lasciamo che i bambini si sbizzarriscano nel trovare altri suoni o parole dello stesso tipo.

## COME & PERCHÉ

### Divertirsi per imparare

Molto spesso, nella scuola, si sottovaluta o si ignora l'importanza del far divertire i bambini durante l'apprendimento, o meglio di farli pervenire alla conoscenza di concetti più o meno seri attraverso un approccio ludico e divertente. Eppure grandi autori per bambini, per primo Gianni Rodari, ci hanno suggerito in vari modi come mutare l'approccio alla didattica della lingua italiana, rendendo fluido e divertente ogni percorso. La letteratura per l'infanzia straripa di testi ricchi di spunti in tal senso. Il lavoro in gruppo, più che quello individuale, si presta a uno stravolgimento di canoni più tradizionali, favorendo la cooperazione, il gioco di squadra, la scoperta reciproca e la condivisione di risultati che gratificano il senso estetico dei bambini e la loro voglia di immaginare senza porsi limiti. In tale ottica, la lingua italiana può divenire il mezzo per eccellenza per esprimersi e per comprendere la realtà.

## LETTURA

### Obiettivi

- Leggere un testo poetico e riconoscerne le caratteristiche formali (versi, strofe, rime) e alcune figure retoriche.
- Conoscere i suoni onomatopееci più comuni e le allitterazioni.

### UN MARE DI VERSI

■ Leggiamo ad alta voce alla classe le prime tre strofe di questa poesia di Elio Giaccone.

*Ho visto un gatto nero,*

*nero come il carbone:*

*era il gatto di Piero,*

*un gatto dormiglione.*

*Ho visto un cane nero,*

*nero come la notte:*

*osservava, severo,*

*chi stava facendo a botte.*

*Ho visto un topo nero,*

*nero come l'inchiostro:*

*correva sul sentiero*

*inseguito da un mostro.*

■ Chiediamo ai bambini che cosa hanno notato in questa lettura. Stimoliamoli attraverso le domande:

- Che cosa notate in questa poesia?
- Ci sono espressioni o parole che si ripetono?

Sofferamoci insieme a loro in particolare sui versi che fanno rima, sulle espres-

sioni *nero come il carbone*, *nero come la notte* e *nero come l'inchiostro*. Introduciamo dunque il concetto di similitudine, affermando che si tratta di un paragone, all'interno di un verso, introdotto dall'avverbio *come*. Suggeriamo alcuni colori, giallo, rosso, blu, e assieme ai bambini proviamo a fare delle similitudini.

• Giallo come...

• Rosso come...

• Blu come...

Scriviamo alla lavagna tutte le similitudini che emergono dal confronto con tutta la classe.

■ Al termine dell'attività introduciamo il concetto di metafora come similitudine "accorciata", scrivendo alla lavagna:

*Mi sento allegro come un passero.*

*Sei rosso come una ciliegia.*

e trasformiamo entrambe le frasi:

*Mi sento un passero.*

*Sei una ciliegia.*

Chiediamo: "Che cosa abbiamo fatto?".

Lasciamo che i bambini suggeriscano altre similitudini e le trasformino in metafore.

■ Viceversa, scriviamo:

*Gli uccelli nel sole sono fiocchi di lana, fiori o pensieri abbandonati al vento.*

Turollo, D.M. (1987). *Il grande male*.

Milano: Mondadori.

Invitiamo i bambini a trasformare in similitudine la metafora. Consegniamo successivamente la **scheda 1** chiedendo di eseguirla in coppia e poi individualmente sul proprio quaderno.

## SCRITTURA

## Obiettivi

- Scrivere testi creativi, del tipo filastrocche e semplici poesie, rispettando le principali caratteristiche del genere testuale.
- Giocare con le parole: costruire acrostici, mesostici, telestici e tautogrammi.

## LE PAROLE CHE GIOCANO

■ Dal momento in cui tutti i nostri alunni hanno avuto modo di ascoltare e leggere versi, assaporandone l'espressività e il carattere giocoso, comprendendone la struttura e la sintassi, possiamo sbizzarrirci nel proporre attività di scrittura, fino a giungere alla composizione di giochi di parole. Iniziamo proponendo un gioco poetico: la costruzione di "similitudini forzate" (C. Carminati, *Fare poesia*, Mondadori). Si tratta di accostare a caso alcuni termini di paragone, secondo uno schema preciso:

primo termine + verbo + come ...  
secondo termine

■ Suddividiamo la classe in tre gruppi, consegniamo a ciascun gruppo dei foglietti bianchi sui quali chiederemo di scrivere:

- un nome con aggettivo (primo gruppo);
- un verbo (secondo gruppo);
- un altro nome (terzo gruppo).

Spieghiamo che i nomi che verranno fuori costituiranno il secondo termine di paragone e quindi dovranno contenere la dicitura "come un". Raccogliamo tutti i foglietti e leggiamo ad alta voce tutto quello che c'è scritto. Su una lavagna o sulla LIM prepariamo una tabella di questo tipo:

Primo gruppo	Secondo gruppo	Terzo gruppo
il banco verde	legge	come un pulcino
un gatto rosso	scrive	come una trottoia
il vestito nuovo	miagola	come una scarpa

sulla quale andremo a registrare quello che i bambini hanno scritto. Ovviamente ciò che ne uscirà è imprevedibile.

■ A questo punto proviamo tutti insieme a riordinare quanto è stato scritto cercando di dare un senso e di trovare delle combinazioni che funzionino poeticamente e che divertano. Al termine i bambini, divisi in tre gruppi, utilizzando le associazioni emerse dal lavoro precedente e inventeranno una filastrocca per ogni gruppo, che verrà letta ad alta voce.

■ Scriviamo alla lavagna:

Straordinario luogo  
Colmo di allegria  
Un paradiso che  
Ospita accogliente  
Le nuove generazioni  
All'attacco del futuro

E ancora:

Magica  
Artista  
Rinomata in  
Tutta l'  
America

Lasciamo che i bambini comprendano il meccanismo: diciamo che abbiamo fatto due acrostici e che l'acrostico è un gioco semplice che può essere fatto con parole o frasi. Facciamoci suggerire dagli stessi alunni altri acrostici e componiamoli tutti insieme.

■ Scriviamo alla lavagna:

*Marta mangia un melograno.*

*Pippo porcospino prese un panino, prese un pennello, pascolò un pipistrello.*

Chiediamo cosa essi notino e prendiamo atto delle loro risposte prima di spiegare che si tratta di *tautogrammi*, ovvero di componimenti le cui parole (a eccezione di articoli e preposizioni) iniziano tutte con la stessa lettera. Componiamo collettivamente tautogrammi da appendere in classe. Dividiamo poi la classe in gruppi di 4-5 alunni e consegniamo a ciascun gruppo la **scheda 2**, dando mezz'ora di tempo per completarla. Al termine un portavoce di ciascun gruppo leggerà gli acrostici e i tautogrammi composti. L'attività può concludersi con la realizzazione

di cartelloni contenenti quanto inventato dai bambini.

■ Interessanti spunti per attività inerenti i giochi linguistici, possono essere trovati nel testo *Giocare con le parole* di S. Fornara e F. Giudici, Carocci.

## LESSICO

## Obiettivi

- Distinguere gli usi propri e quelli figurati di parole ed espressioni.
- Conoscere il significato figurato di espressioni e modi di dire.

## LE QUALITÀ DEGLI ANIMALI

■ In classe, seduti in cerchio, leggiamo una favola di Esopo.

## Il corvo e la volpe

*Un corvo, che aveva rubato un pezzo di formaggio, si rifugiò sopra un albero. Una volpe lo vide e cominciò a fargli grandi lodi.*

*– Come sono splendide le tue penne! Quanta eleganza ha il tuo corpo! Se anche la tua voce fosse bella e melodiosa potresti diventare il re degli animali, perché nessuno ti sarebbe superiore.*

*Il corvo per far sentire la sua voce spalancò il becco e gli cadde il formaggio.*

*Subito la volpe si precipitò sul cacio caduto, dicendo: – Oh corvo, nulla ti mancherebbe per essere re, solo dovresti avere più cervello.*

Pancrazi, P. (1941). *L'Esopo moderno*.

Firenze: Vallecchi.

■ Domandiamo ai bambini: "Perché la volpe fa tanti complimenti al corvo?".

Aspettiamo che ciascuno faccia la propria ipotesi e chiediamo ancora: "Quale qualità mostra di avere la volpe?".

Probabilmente i bambini perverranno al concetto che la volpe mostra furbizia.

A questo punto domandiamo: "Se io dico: 'Tu sei una volpe' cosa voglio dire?".

Guidiamo gli alunni a comprendere la metafora e a capire che esiste un uso proprio delle parole e un altro figurato. Possiamo mettere in gioco altri animali e cercarne le



caratteristiche salienti: la lumaca (lenta), il leone (forte), il coniglio (pavido) e fare assieme a loro degli esempi sull'uso metaforico di questi animali. Scriviamo alla lavagna: *Sei sempre una lumaca!*

Chiediamo cosa vogliamo dire con questa espressione. Assieme ai bambini, componiamo altre frasi utilizzando gli animali già presi in esame. Ma non solo gli animali si prestano all'esercizio; possiamo infatti prendere a esempio alcune parti del corpo e vedere come vengono usate in senso

letterale e figurato il collo, la testa, i piedi.

- "Il collo della bottiglia";
- "Essere in testa a una fila" / "Essere in coda";
- "Ai piedi del letto"...

Sono tutte espressioni che possiamo usare per far comprendere la differenza tra uso letterale e figurato delle parole. Consegniamo la **scheda 3** chiedendo ai nostri alunni di completarla individualmente.

## GRAMMATICA E RIFLESSIONE SULLA LINGUA

### Obiettivo

- Riconoscere le principali parti del discorso: gli articoli.

### L'ARTICOLO

■ Gli alunni di quarta hanno già più che un'idea di cosa siano gli articoli e del loro utilizzo; tuttavia, nel caso in cui perman-

gano difficoltà o si riscontrino errori relativi a questo elemento, appare utile consolidare i concetti principali. Cominciamo chiedendo ai bambini di comporre oralmente brevi frasi nelle quali siano presenti sia articoli determinativi che indeterminativi.

■ Spendiamo qualche parola per richiamare alla memoria gli articoli partitivi. Ricordiamo ai bambini che l'articolo partitivo indica una parte ben determinata di un tutto più grande, sostituisce l'espressione "un po' di" e gli articoli indeterminativi che non hanno il plurale.

Facciamo alcuni esempi: "Compra un libro", come diventa al plurale? Aspettiamo che la classe pervenga all'esatta trasposizione e continuiamo scrivendo alla lavagna: "Mi passi del sale?": in questo caso "del" si trova al posto di ...?

"Vedo delle strane cose": con che parola potrei sostituire "delle"?

Alla fine, consegniamo ai bambini la **scheda 4** da completare individualmente.

## LA DIDATTICA CONTINUA SUL WEB

[www.lavitascolastica.it](http://www.lavitascolastica.it) > Didattica

Cerca risorse

- Schede > Gli articoli
- Schede > Filastrocche e poesie
- Schede > Il testo poetico: le immagini mentali

Gennaio 2017

Favoloso!

FIABA

SINTESI

TESTO NARRATIVO

VERBO

## ASCOLTO E PARLATO

### Obiettivo

- Ascoltare una storia e comprenderne il significato globale, la relazione tra i personaggi e i fatti, le informazioni implicite ed esplicite.

### QUANTE FIABE!

■ In classe, ciascuno al proprio posto, introduciamo l'argomento dicendo che stiamo per leggere una fiaba da seguire con attenzione. Preventivamente avremo distribuito la **scheda 5**.

Spieghiamo che ancor prima di ascoltare dovranno leggerla e capirla poiché servirà proprio durante l'ascolto. Iniziamo a leggere dunque, molto lentamente, modu-

lando i toni e scandendo bene le parole, ricorrendo a pause significative affinché ogni particolare possa essere colto, una fiaba.

### L'erba magica

*C'era, in Lunigiana, una figlia di re che non dormiva più, non mangiava più, non rideva più. Era così malata, insomma, che non si alzava dal letto nemmeno per pettinarsi, e i suoi genitori piangevano dalla mattina alla sera, convinti di vederla morire da un momento all'altro.*

*– Chi me la salva avrà tanto oro quanto pesa – disse il re suo padre.*

*E da ogni parte, vennero medici, stregoni e guaritori, per offrire i loro rimedi e tentare nuove magie. Ma la principessa non guariva, e già sua madre le stava cucendo le lenzuola per la bara, quando si presentò a palazzo un omino vestito di verde,*

*dicendo che, se al mondo c'era qualcuno capace di restituire la salute alla povera ragazza, quello era proprio lui. Il re, che di imbrogli ne aveva visti tanti, non voleva neppure farlo entrare, ma sua moglie alzò la testa dal cucito e disse:*

*– Proviamo, male non può fare.*

*Così l'omino andò nella stanza dell'ammalata e per prima cosa chiese di vedere le sue scarpe. Gliele portarono, e lui le guardò di sopra e di sotto: quelle da casa avevano le suole consumate, quelle da ballo un po' meno, e quelle da passeggio erano nuove nuove.*

*– Per la principessa ci vuole un'erba magica che cresce in cima al monte – disse allora l'omino. – Ma deve coglierla proprio con le sue mani, perciò ditele di vestirsi e di venire come me.*

*La principessa, a dire il vero, non voleva saperne di uscire, e per di più a piedi, ma*

sua madre la convinse, e alla fine l'omino partì a passo di marcia, tirandosela dietro. Avanti e avanti, camminarono per tutta la mattina, con la principessa che non smetteva un attimo di lamentarsi: strapazzarla così, lei che era una povera malata! Trattarla a quel modo, lei che era figlia di re! Ma l'omino niente, sembrava che non la sentisse, finché, arrivati a metà del monte, si fermarono un momento.

– Vuoi qualcosa da mangiare? – chiese l'omino, tirando fuori un pezzo di pane secco.

La principessa storse il naso e voltò la faccia dall'altra parte, così l'omino rimise in tasca il suo tozzo di pane, e ricominciarono ad arrampicarsi. Erano quasi in cima, quando la principessa si mise a sedere, tutta sudata, e disse:

– Non ce la faccio più, e ho tanta fame che mangerei perfino del pane secco. A proposito, ce l'hai ancora?

L'omino glielo diede, e lei lo mangiò fino all'ultima briciola.

– Adesso sì che mi sento bene – disse.

E l'omino: – È perché sei guarita. Quando ho visto che le tue scarpe da passeggio erano nuove e intatte, ho capito che sei andata in carrozza per tutta la vita. Per questo non mangiavi ed eri sempre ammalata! Per stare bene ci vogliono movimento e aria fresca, e adesso ne hai avuti in abbondanza.

– E l'erba magica? – chiese la principessa.

– L'hai già trovata: è l'appetito! – rispose l'omino. Poi si tolse il berretto, fece l'inchino e sparì.

Lazzarato, F. (2005). *Fiabe di fate, streghe, gnomi e folletti*. Milano: Einaudi Scuola.

■ Se ci accorgiamo che i bambini hanno difficoltà nel completare il questionario alla prima lettura, possiamo rileggerla insieme una seconda volta.

■ Quando tutti gli alunni hanno terminato l'attività, concludiamo facendo dedurre quali sono gli elementi che costituiscono una fiaba. Chiediamo:

- Chi è il protagonista?
- Chi è l'antagonista?
- Chi è l'aiutante?
- In quale tempo e luogo si svolge la storia che abbiamo letto?
- C'è un lieto fine?

## ASCOLTO E LETTURA

### Obiettivi

- Leggere e comprendere una fiaba per coglierne il senso globale e le informazioni, implicite ed esplicite, relative a luoghi, tempi e personaggi.
- Individuare in un testo le informazioni fondamentali e quelle secondarie.

## DAL CLASSICO AL MODERNO

■ Iniziamo distribuendo a ciascun alunno la **scheda 6A**, nella quale ciascuno di loro potrà familiarizzare con fiabe classiche attraverso l'incipit delle stesse.

■ Spieghiamo che l'incipit è l'inizio di una storia e che può già da solo offrire delle informazioni per comprenderla. Lasciamo che gli alunni leggano, assaporino, immaginino e capiscano a quale fiaba si fa riferimento; distribuiamo la seconda parte della scheda (**scheda 6B**) e diamo il tempo per completare il questionario che sarà spunto di successiva conversazione. Chiediamo ai bambini se conoscono qualcuna di queste fiabe classiche e facciamo raccontare. Possiamo anche avviare una ricerca collettiva, presso la biblioteca scolastica o una biblioteca comunale, dei testi integrali delle stesse fiabe. Ricordiamo ai bambini che, proprio perché si tratta di classici, ne possiamo trovare più di una versione e perfino trasposizioni poetiche. Leggiamo, creando un clima disteso, l'inizio della fiaba di Cenerentola nella versione di Antonella Ossorio.

*Questa è la storia di Cenerentola. Sempre in cucina con la sua pentola, impiastriata di fumo e di grasso per lei la vita non era uno spasso! La sua matrigna le dava le botte e la sgridava di giorno e di notte, le sorellastre, per farle dispetto, mettevano lucertole proprio nel letto.*

Ossorio, A. (1997). *Tante fiabe in rima*. Monte San Vito (AN): Raffaello.

■ Al termine avviamo una conversazione sulle differenze riscontrate nei due incipit della fiaba.

## SCRITTURA

### Obiettivi

- Riscrivere un testo sintetizzandolo.
- Scrivere un testo narrativo coerente e coeso, rispettando la struttura tipica del genere e l'ordine sequenziale dei fatti.

## GIOCARRE CON LE FIABE

■ Leggiamo l'incipit della fiaba *Cappuccetto Rosso*:

*C'era una volta una bambina che viveva in una foresta grande e folta assieme alla madre e al padre, che era un taglialegna. La bambina indossava sempre una mantella rossa con un caldo cappuccio e quindi tutti la chiamavano Cappuccetto Rosso.*

AA.VV. (2009). *Storie classiche*. San Dorligo della Valle (TS): Einaudi Ragazzi.

Ricostruiamo per iscritto la storia di Cappuccetto Rosso insieme alla classe.

■ Introduciamo poi quello che Gianni Rodari, nella sua *Grammatica della fantasia* ha definito *Cappuccetto Rosso in elicottero*. Altro non è se non un'applicazione del *binomio fantastico*, dove, da un lato, troviamo la storia tradizionale, quella che i bambini hanno provato a riscrivere; dall'altro lato un elemento dirompente che apparentemente niente ha a che fare con l'altro. Rodari suggerisce di aggiungere, appunto, l'elemento *elicottero*.

■ Noi possiamo dare altri elementi, un cavallo bianco, un'automobile da corsa, oppure aggiungere un personaggio, un clown, un extraterrestre. Chiediamo ai bambini che cosa può accadere se, dopo l'incontro con il lupo, appaiono questi elementi straordinari. Prendiamo nota di ciò che viene fuori e proviamo, collettivamente, a comporre una nuova storia nella quale Cappuccetto Rosso si trasforma in un personaggio surreale circondato da altri personaggi nuovi.

■ Passare da *Cappuccetto Rosso* alla scrittura creativa di fiabe, accompagnata da carte con immagini dei personaggi e delle azioni sulla falsariga dello schema suggerito da Propp nella sua *Morfologia*

della fiaba, è l'ideale per realizzare tutti insieme delle fiabe collettive originali. Possiamo esordire affermando che in quasi tutte le fiabe si ripetono alcune funzioni, avvenimenti sempre uguali con diverse varianti. Facciamo degli esempi:

- ALLONTANAMENTO: Cappuccetto Rosso lascia casa sua
- DIVIETO: La madre le vieta di fermarsi a parlare con sconosciuti
- INFRAZIONE: Cappuccetto Rosso disobbedisce
- Fino a giungere al LIETO FINE

■ Chiediamo ai bambini di inventare un personaggio dal quale partire e cominciamo tutti insieme da un "c'era una volta" per produrre una fiaba utilizzando le quattro carte di Propp citate.

## LESSICO

### Obiettivo

- Riconoscere l'appartenenza di parole a campi semantici e famiglie lessicali.

## FAMIGLIE DI PAROLE E CAMPI SEMANTICI

■ Introduciamo l'attività spiegando alla classe che nella lingua italiana tutte le parole sono legate tra di loro, come in una grande famiglia. I legami possono essere di vario tipo. Facciamo subito un esempio: prendiamo la parola *colore*; appartengono alla sua "famiglia" i nomi di tutti i colori (rosso, verde, giallo ecc.), ma anche alcuni verbi quali *colorare*, o aggettivi come *colorato*, o nomi come *colorificio*.

■ Domandiamo: "Qual è la differenza tra queste parole rispetto al nome *colore*?". Ciascun bambino farà le proprie ipotesi; interveniamo dicendo che le parole che hanno la stessa radice (*colore*, *colorato*, *colorificio*) appartengono alla stessa famiglia lessicale.

■ Facciamo un altro esempio: *cavallo*, *cavallino*, *cavaliere*, *cavalcioni*, *accavallare* fanno parte della stessa famiglia di parole (o famiglia lessicale). Perveniamo insieme

alla risposta che derivano da *cavallo* e il loro significato è "imparentato" con esso. Possiamo suggerire agli alunni altre parole e tutti insieme trovare i componenti della stessa famiglia lessicale.: per esempio *casa*, *libro*, *terra*, *porta*, *nave*...

■ Chiediamo ancora ai bambini: le parole *cavallo*, *cane*, *gatto*, *leone* possono appartenere a qualche famiglia pur essendo diverse? Sugeriamo che hanno in comune l'appartenenza al regno animale, così come *maglione*, *cintura*, *jeans* appartengono al campo dell'abbigliamento, e *rosa*, *gelsomino*, *margherita* a quello dei fiori. Si tratta di oggetti che possiamo raggruppare in quanto hanno una caratteristica comune: sono Animali, sono Vestiti, sono Fiori...

■ Completiamo l'attività chiedendo a tutta la classe di individuare nomi di cose che appartengono ai campi semantici di:

- Abbigliamento
- Sport
- Piante
- Strumenti musicali
- Animali.

## GRAMMATICA E RIFLESSIONE SULLA LINGUA

### Obiettivi

- Riconoscere il ruolo del verbo all'interno di una frase.
- Individuare la parte variabile e invariabile del verbo e le informazioni che fornisce.

## RADICE E DESINENZA

■ Utilizziamo la LIM per scrivere le frasi:

*Paola cammina, salta e gioca con i suoi amici.*

*Il mare è profondo e molto limpido, è un piacere tuffarsi.*

*Ho un vestito nuovo bellissimo.*

Chiediamo alla classe di individuare all'interno di queste frasi i verbi e di dire che ruolo hanno per ciascuna di esse. Domandiamo a cosa serve il verbo dentro una

frase e aspettiamo le risposte. Probabilmente qualcuno ci dirà che dà delle informazioni. Concretizziamo tali informazioni attraverso due domande:

- Nella prima frase cosa fa Paola?
- Nella seconda frase com'è il mare?
- Nella terza frase cosa ho?

■ A questo punto chiediamo a ciascun alunno di pensare a una frase dove il verbo dia informazioni circa l'azione compiuta dal soggetto, a un'altra nella quale il verbo introduca una caratteristica del soggetto e una che esprima il possesso di qualcosa.

Chiediamo inoltre se le voci verbali *cammina*, *salta*, *gioca* riescono a dirci da soli altri particolari sul soggetto. Chiediamo ancora: se io dico "mangiano" che informazioni ricavo? Riesco a capire se a compiere l'azione è una o più persone?

■ Sugeriamo di eseguire sul quaderno un esercizio: "Aggiungi un soggetto per ciascun verbo", dove i verbi sono: *gridano*, *accompagniamo*, *studiate*, *leggi*, *penso*, *cade*, *sono stati*, *erano*, *sei*, *ho*, *hanno*, al termine del quale tutti insieme possiamo trarre le conclusioni che il verbo riesce da solo a dare informazioni certe sul numero del soggetto.

E se utilizziamo lo stesso verbo modificando di volta in volta le desinenze? Prendiamo il verbo *leggere* e decliniamolo in vari tempi: *leggerai*, *leggo*, *leggevamo*.

■ Chiediamo ai bambini: "Quale parte del verbo non cambia mai? Cosa ci dice invece la parte che cambia?". Guidiamo la conversazione affinché si pervenga alla conclusione che la desinenza di un verbo aggiunge informazioni sul "quando" un'azione avviene. Consegniamo la **scheda 7** chiedendo che venga eseguita in coppia.

**LA DIDATTICA CONTINUA SUL WEB**

[www.lavitascolastica.it](http://www.lavitascolastica.it) > Didattica

Cerca risorse

➔ **Schede** > Inventare una fiaba

➔ **Schede** > I verbi







## Scheda 1

### LE FIGURE DELLA POESIA

#### • Leggi la poesia.

#### La musica vera

Un tempo lontano  
quando non c'erano ancora  
le orchestre con gli strumenti  
i violini erano i venti  
e i cavalli che galoppavano  
nella prateria  
i tamburi della batteria.  
E c'era  
in quella musica naturale  
la grancassa del temporale,  
il lamento della bestia ferita  
e il canto del fringuello  
insieme all'acqua del ruscello  
che gorgiava via.  
C'era pure il sassofono stonato  
della vacca in mezzo al prato  
e il trillo del grillo  
e il canto lontano del mare  
e l'urlo di vittoria dell'uomo  
che iniziava la sua storia.  
Lodi, M. (1993). *Il soldatino del pim pum*  
pà. Trieste: Einaudi Ragazzi.

#### • Rispondi.

Nella poesia quali elementi  
della natura rappresentano  
i violini?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

E quali rappresentano la  
grancassa e il sassofono?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

#### • Prova a trasformare, sul tuo quaderno, queste metafore in similitudini, introducendole con "come".

RICONOSCERE LE METAFORE IN UN TESTO POETICO.

## Scheda 2

### L'ACROSTICO

#### • Inventate un acrostico con il nome di ciascuno dei componenti del gruppo.


#### • Inventate l'inizio di una storia utilizzando tautogrammi.

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

GIOCARE CON LE PAROLE.

## Scheda 3

### LETTERALE O FIGURATO?

#### • Leggi le seguenti frasi e sottolinea di rosso l'uso letterale e di verde quello figurato delle parole.

Quella vecchia volpe di Andrea ha già fiutato l'affare.  
C'era una vecchia volpe stremata in un bosco.  
Sei proprio un coniglio!  
Papà mi ha comprato un coniglio.  
Dopo la pioggia nei campi escono molte lumache.  
Sara è proprio una lumaca, arriva sempre a scuola per ultima.  
Mi sento proprio un leone stamattina!  
Allo zoo ho visto il leone.  
In una vecchia foto c'era un mulo, apparteneva a mio nonno.  
Certe volte sei proprio un mulo.  
Matteo è una lepre, arriva sempre per primo alle gare di corsa.  
Nel bosco ho incontrato una lepre.

#### • Leggi le definizioni e completa il cruciverba degli animali.

1C									
2F									
3C									
4E									
5C									
6A									
7F									

1. Canta spensierata durante l'estate.
2. È molto laboriosa.
3. Porta fortuna.
4. Ha una buona memoria.
5. È simbolo di pace.
6. Lo si paragona agli alunni poco studiosi.
7. È leggera e colorata.

DISTINGUERE GLI USI PROPRI E QUELLI FIGURATI DELLE PAROLE.

## Scheda 4

### ARTICOLO DETERMINATIVO, INDETERMINATIVO, PARTITIVO

#### • Leggi con attenzione il brano; è incompleto. Aggiungi gli articoli determinativi e indeterminativi giusti.

#### BAMBINI E BAMBOLE

☐ mia bambina ha ☐ bambola,  
e ☐ sua bambola ha tutto:  
☐ letto, ☐ carrozzina,  
☐ mobili da cucina,  
e ☐ chicchere, e posate, e scodelle,  
e ☐ armadio con ☐ vestiti  
sulle stampelle, in folla,  
e ☐ automobile a molla  
con ☐ quale  
passeggia per ☐ corridoio  
quando ☐ scarpe le fanno male.  
☐ mia bambina ha ☐ bambola,  
e ☐ sua bambola ha tutto,  
perfino altre bambole  
più piccoline,  
anche loro con ☐ loro scodelline,  
chiccherine, posatine eccetera.  
E questa è ☐ storiella divertente  
ma solo ☐ poco, perché  
ci sono bambole che hanno tutto  
e bambini che non hanno niente

Rodari, G. (2014). *Il libro degli errori*.  
San Dorligo della Valle (TS):  
Einaudi Ragazzi

#### • Metti l'articolo partitivo corretto.

Mi dai ☐ acqua?

Ho messo ☐ zenzero  
nell'insalata.

Compra ☐ arance.

Ci sono ☐ strani indivi-  
dualisti in strada.

Vorrei ☐ pane!

Portami ☐ olio.

RICONOSCERE LE PRINCIPALI PARTI DEL DISCORSO: GLI ARTICOLI.



## Scheda 5

## COMPRESIONE DI UNA FIABA

- Mentre ascolti la fiaba *L'erba magica* segna le risposte esatte.

1. Dove è ambientata la fiaba?  
☐ Lombardia. ☐ Lunigiana. ☐ Campania.
2. Cosa fanno i genitori all'inizio della fiaba?  
☐ Piangono. ☐ Ridono. ☐ Partono.
3. Cosa promette il re a chi salverà la principessa?  
☐ Di dargliela in sposa.  
☐ Di dargli tanto oro quanto pesa.  
☐ Di dargli un premio.
4. Nella stanza della principessa l'omino chiede di vedere:  
☐ Le sue scarpe. ☐ I suoi vestiti. ☐ Le sue mani.
5. In cima al monte cresceva:  
☐ Un albero.  
☐ Un'erba magica.  
☐ Un fiore.
6. A metà del monte l'omino propone alla principessa di:  
☐ Mangiare. ☐ Riposarsi. ☐ Camminare.
7. Che cosa serviva alla principessa per guarire?  
☐ Movimento e aria fresca.  
☐ Delle scarpe nuove.  
☐ Un pezzo di pane.

ASCOLTARE UNA STORIA E COMPREDERNE IL SIGNIFICATO GLOBALE, LA RELAZIONE TRA I PERSONAGGI E I FATTI, LE INFORMAZIONI IMPLICITE ED ESPLICITE.

## Scheda 6A

## QUALE FIABA?

- Leggi con molta attenzione gli incipit delle fiabe.

**Tanto tempo fa**, quando le fate buone esistevano ancora, c'era una fanciulla chiamata Cenerentola. La ragazza viveva con il padre, la sua nuova moglie e le due sorellastre. Alla matrigna Cenerentola non piaceva granché, soprattutto perché era molto più simpatica delle sue due figlie ed era anche molto più bella. ☐

**C'era una volta** un uomo d'affari che aveva fatto fortuna commerciando all'estero. L'uomo viveva in una casa sontuosa con un esercito di domestici e un televisore in ogni stanza, compresa quella della piscina coperta. L'imprenditore aveva perso la moglie e aveva allevato da solo le sue tre belle figlie. Purtroppo le più grandi, Bianca e Bettina, passavano tutto il giorno a oziare guardando i talk show in televisione [...]. Invece Bella, la più giovane, aiutava il padre negli affari. ☐

**C'era una volta** una donna che desiderava una figlia sopra ogni cosa ma non poteva averla. Chiese allora consiglio a una strega e quella le diede un seme speciale. La donna piantò il seme in un vaso di terra e quello crebbe, crebbe, crebbe... finché spuntò un bocciolo che pareva di tulipano. – Che bel fiore! – mormorò un giorno la donna chinandosi a baciarne i petali chiusi. POP! Il bocciolo si schiuse di colpo, e nel suo centro stava seduta una bambina minuscola, non più grande di un pollice. ☐

**Immaginate** un po' come sarebbe la vita in una città infestata dai topi... Topi per le strade, topi nelle botteghe, topi nei giardini! Topi nel municipio, nell'ospedale e nel posto di polizia! Topi nei corridoi della scuola, in aula, sui banchi! Topi nella vostra cucina, nel vostro bagno, nel vostro letto! Ebbene, così era la vita nella città di Hamelin, che sorgeva sulle rive del fiume Weser. ☐

AA.VV. (2009). *Storie classiche*. San Dorligo della Valle (TS): Einaudi Ragazzi.

LEGGERE E COMPREDERE UNA FIABA.

## Scheda 6B

## QUALE FIABA?

- Inserisci sotto a ciascun incipit il numero corrispondente al titolo.

1. Il pifferaio di Hamelin.
2. La bella e la bestia.
3. Cenerentola.
4. Pollicina.

- Scrivi accanto a ciascun titolo chi sono i protagonisti della fiaba; aiutati col titolo stesso.

Pollicina	
La bella e la bestia	
Il pifferaio di Hamelin	
Cenerentola	

- In quale fiaba? Completa la tabella scrivendo il titolo.

C'è una città infestata dai topi	
Una donna pianta un seme in un vaso	
La protagonista ha una matrigna	
Ci sono due ragazze che guardano sempre la tv	

FARE IPOTESI SULLA TRAMA E SUI PERSONAGGI A PARTIRE DALL'INCIPIIT DI UNA FIABA.

## Scheda 7

## LA STRUTTURA DEL VERBO

- Osservate questi verbi, evidenziate con lo stesso colore la parte che hanno in comune (radice) e cerciate la parte che varia (desinenza).

**CADERE** – CADUTE – CADEVANO – CADRANNO – CADESTI

Ricorda: la desinenza informa

INSEGUIRONO

sul numero ☐ singolare ☐ plurale  
 sulla persona ☐ 1a ☐ 2a ☐ 3a  
 sul tempo ☐ presente ☐ passato ☐ futuro  
 sul modo ☐ infinito ☐ indicativo ☐ congiuntivo

- Completate la tabella inserendo i seguenti verbi come nell'esempio.

Verbo	Radice	Desinenza	Numero	Persona	Tempo	Modo
Parlare	Parl-	-avo	Sing.	1ª	Imperfetto	Indicativo

- Individuate in ciascun gruppo le parole che terminano in **are -ere -ire**, ma non sono verbi.

**ARE:** solare, affare, cerchiare, focolare, abitare, cellulare, mare, saltare, decorare, funicolare, alveare, parlare, polare.

**ERE:** raccogliere, giocoliere, vedere, alfabetiere, sapere, rimanere, polvere, panettiere, chiedere, pompiere, tenere, benessere, scrivere.

**IRE:** vestire, applaudire, sire, suggerire, mentire, lire, gioire, martire, fornire, riuscire.

INDIVIDUARE LA PARTE VARIABILE E INVARIABILE DEL VERBO E LE INFORMAZIONI CHE FORNISCE.





Le schede continuano sul web  
[www.lavitascolastica.it](http://www.lavitascolastica.it) > Didattica

Parliamo di: lettura • comprensione • informazioni

di Adriana Molin

### Cogliere elementi rilevanti nel testo

Attivate le conoscenze possedute relative ai contenuti del testo, il lettore, mentre legge, seleziona le informazioni più rilevanti, mantenendole in memoria e confrontandole con quelle che sta acquisendo nel prosieguo della lettura. Sembra che siano le prime frasi lette a orientare le decisioni successive sull'importanza delle informazioni da acquisire. In altre parole, il processo di selezione che il lettore attua mentre legge implica necessariamente l'inibizione delle informazioni che, alla luce dei nuovi dati, possono essere trascurate.

**Come intervenire.** L'attività della **scheda D1** lavora sulla consapevolezza del bambino nella selezione di informazioni, aspetto ineludibile nella comprensione del testo. Si ricordano le informazioni ritenute importanti dal lettore, non tutto il testo.

Su [www.lavitascolastica.it](http://www.lavitascolastica.it) > Didattica La **scheda D2** avvia in modo guidato alla selezione delle informazioni rilevanti attraverso l'uso di domande cui rispondere, in modo da indirizzare verso determinate scelte.

Anche la **scheda D3** guida a rilevare i dati rilevanti attraverso domande cui rispondere. Alla fine del compito, l'insegnante proporrà il completamento dell'attività organizzando un confronto tra pari affinché al bambino abbia un feedback sull'appropriatezza delle scelte effettuate.

**Per saperne di più.** Zamperlin, C. (2009). *Super abilità: valutazione e potenziamento delle abilità trasversali*. Firenze: Giunti Scuola.

### La gerarchia del testo

Mentre si legge, la selezione delle informazioni rilevanti è sorretta dal giudizio di importanza che il lettore attribuisce ad esse. È un'abilità fondamentale, necessaria per acquisire, alla fine della lettura, una rappresentazione organizzata e coerente dei contenuti del testo. Riconoscere quanto sono importanti le informazioni che si vanno acquisendo significa poterle ordinare in modo gerarchico: dall'idea che sintetizza il tutto alle principali costituenti della stessa; questo vuol dire concentrarsi sull'argomento principale e stabilire l'ordine di importanza degli altri, abilità fondante nello studio.

**Come intervenire.** Una strategia utile a cogliere l'argomento centrale del brano è quella di chiedere un titolo che lo esprime. La **scheda D4** chiede inoltre di valutare l'appropriatezza del titolo proposto, di modificarlo spiegandone le ragioni. Noi insegnanti, a chiusura dell'attività, promuoveremo un dibattito in classe su titolo e motivi delle modifiche per favorire l'intuizione di "argomento principale" di un brano. Su [www.lavitascolastica.it](http://www.lavitascolastica.it) > Didattica la **scheda D5** facilita nella prima parte la selezione delle informazioni importanti attraverso domande e poi chiede di attribuire a ciascuna di esse il grado d'importanza in modo da sollecitare l'ordinamento gerarchico. Nella seconda parte, noi insegnanti avvieremo una conversazione su come ordinare le informazioni, evidenziando che il modo di organizzarle, una volta deciso l'argomento centrale, può seguire vie diverse. La **scheda D6** consolida l'apprendimento e prevede due domande finali che esplicitano ragionamenti sul testo.

### Scheda D1

#### GLI ELEMENTI IMPORTANTI DEL TESTO/1

- Rispondi alla domanda che segue, dopo aver letto il testo: Il titolo, secondo te, descrive bene il contenuto del testo?

#### L'Italia etrusca

Degli Etruschi si può dire che furono la prima fra le culture unificanti nella nostra penisola fra il VI e il V secolo a.C. quando i loro insediamenti si estesero dal lago di Garda fino a Pontecagnano a est di Salerno. La loro influenza arrivò quasi in tutta la penisola, probabilmente anche in Sardegna, e in particolar modo a Roma, oltre che nel territorio toscano-umbro-emiliano. Le tracce della loro civiltà restano nei magnifici bronzi, nei candelabri, e nelle ceramiche di bucchero ma anche nelle bellissime pitture murali che, più che tramandarci la loro arte pittorica spesso eredità di artisti greci di stanza in Etruria, narrano la cultura, le cerimonie religiose, i riti sociali, i miti e rappresentano le case e le suppellettili, perfino gli animali domestici.

(da *Andare per l'Italia Etrusca*, di V.M. Manfredi, il Mulino, BO, 2016, pag. 12)



- Leggi un'altra volta il testo con molta attenzione e sottolinea le informazioni più importanti per te. Alla fine scrivi quante ne hai rilevate:

.....

.....

.....

### Scheda D4

#### GLI ELEMENTI PRINCIPALI DEL TESTO/1

- Dopo aver letto con attenzione il testo e sottolineato le parti rilevanti, rispondi alla domanda.

#### Il delta del Po

Spina sorgeva dove sono oggi le valli di Comacchio, su un'isola del delta, nebbiosa d'inverno e afosa d'estate. Il terreno su cui poggiava era molle e instabile e, per questo motivo, le sue abitazioni erano costruite con canne, fango e legno. Era però un luogo molto frequentato, ottimo per i commerci. Era uno sbocco sul mare per la Pianura Padana e vi si giungeva dal mare dopo tranquille navigazioni lungo canali lagunari della costa Adriatica. Al tempo delle guerre persiane (V sec. a.C.), per Atene divenne pericoloso rifornirsi di grano dalla Crimea essendo gli stretti dei Dardanelli e del Bosforo presidiati dalla flotta nemica. Fu allora necessario rivolgersi ai mercati dell'Adriatico e Spina offriva una gran varietà di merci. Atene comprava grano ed esportava i suoi preziosi vasi, ricercati dalle ricche famiglie di città padane. Spina divenne così un centro commerciale importante come testimoniano i ricchi corredi funebri del V sec. a.C., rinvenuti nelle oltre 4000 tombe scavate all'inizio del secolo scorso.

Il titolo, secondo te, esprime bene i contenuti del brano?

.....

Come lo cambieresti? .....

Perché? .....

.....

.....

ABILITÀ

Parliamo di: **informazioni • lessico delle discipline**

Daniela Masucci

**Per comprendere un testo espositivo**

Il testo espositivo è uno dei veicoli principali delle conoscenze disciplinari insegnate a scuola e quindi gli alunni devono confrontarsi con esso nei più diversi momenti del lavoro scolastico: ascoltando una lezione di scienze o studiando una pagina del libro di storia o di geografia. Si può dunque dire che le capacità di comprendere il contenuto di un testo espositivo, di riassumerlo, di parafrasare il contenuto e di tradurlo in forma di appunti per lo studio sono certamente delle capacità trasversali presenti e sollecitate praticamente da tutte le discipline scolastiche. Ma è anche l'italiano la materia che deve saper offrire agli allievi non italofoni gli strumenti per affrontare il lavoro sul testo espositivo con consapevolezza ed efficacia.

**Come intervenire.** Esistono diverse tecniche per comprendere l'organizzazione del testo espositivo, per catturarne e rielaborarne il contenuto e per farne delle esposizioni chiare ed efficaci. Una di queste è quella di trasferire in una tabella alcuni dati forniti dal testo. Completare o organizzare una tabella sollecita a leggere con attenzione il testo e permette, da un lato, di estrapolare solo i dati su cui si vuole fissare l'attenzione e, dall'altro, di disporre di una schematizzazione che facilita l'esposizione orale. All'inizio limitiamoci al completamento di tabelle che comprendano un numero limitato di dati (**scheda I1** e su [www.lavitascolastica.it](http://www.lavitascolastica.it) > **Didattica** **schede I2 e I3**) per poi presentare tabelle da organizzare in modo autonomo.

**Il linguaggio settoriale della Storia e della Geografia**

Il lessico settoriale della storia, a differenza di quello della geografia o delle scienze, è più ridotto e riprende spesso parole della lingua comune che possono tuttavia assumere significati differenti. Se da un lato questo rappresenta un problema in quanto può essere fonte di confusione, dall'altro rende i testi più familiari ai bambini e permette di scoprire significati specifici, facendo leva su quelli generali già conosciuti.

Il lessico settoriale della geografia ha invece un diverso spessore. La geografia è infatti una disciplina per buona parte descrittiva e pertanto si avvale di termini specifici e spesso insostituibili.

**Come intervenire.** Per quanto riguarda il linguaggio della storia facciamo mettere a confronto le parole chiave dei testi con le eventuali parole uguali ma che vengono usate nel parlare quotidiano. Facciamo riflettere su analogie e differenze. Forniamo sinonimi che permettano agli alunni di parafrasare parti del testo (**scheda I4** e su [www.lavitascolastica.it](http://www.lavitascolastica.it) > **Didattica** **scheda I5**).

Alla presenza di testi geografici individuiamo i termini propri del linguaggio della disciplina e verifichiamo se il contesto o il paratesto permettono di comprenderne il significato. Se così non fosse proponiamo attività che permettano agli alunni di arrivare, da soli, a trovare la definizione del termine, attraverso domande a scelta multipla o esercizi basati su immagini. Come esempi si vedano su [www.lavitascolastica.it](http://www.lavitascolastica.it) > **Didattica** le **schede I6 e I7**.

Le schede continuano sul web  
[www.lavitascolastica.it](http://www.lavitascolastica.it) > **Didattica****Scheda I1****DA UN TESTO STORICO A UNA TABELLA**

• Leggi il testo.

**L'organizzazione sociale dei Sumeri**

Il popolo dei Sumeri visse in Mesopotamia dal 4000 a.C. al 1500 a.C.

Presso il popolo dei Sumeri ogni città aveva un re.

Il re faceva le leggi e prendeva le decisioni per tutti i suoi sudditi. Se i sudditi non obbedivano alle leggi, li puniva.

Il re comandava l'esercito.

I sudditi più importanti erano:

- i sacerdoti, che organizzavano le cerimonie religiose;
- i nobili, che amministravano i terreni;
- i funzionari e gli scribi, che controllavano i documenti e scrivevano l'elenco dei prodotti chiusi nei magazzini;
- i militari, che difendevano il territorio.

Gli altri sudditi erano: i commercianti, gli artigiani, i contadini, i servi.

Infine vi erano gli schiavi.

• Completa la tabella.

Il re	dettava le leggi, comandava l'esercito.
I sacerdoti	organizzavano le cerimonie .....
I nobili	.....
I funzionari e gli scribi	controllavano i documenti, .....
I militari	.....

**Scheda I4****IL LESSICO IN UN TESTO STORICO/1**

• Leggi il testo.

**Le divinità egizie**

Gli antichi Egizi, vale a dire gli abitanti dell'antico Egitto, erano un popolo molto religioso. Erano politeisti, cioè adoravano molti dei. Rappresentavano alcuni dei e dee con il corpo umano e la testa di animale.

C'erano dei locali che erano adorati solamente in alcuni luoghi, e dei più importanti che erano adorati in tutto l'Egitto. Le case degli dei erano i templi, che erano custoditi dai sacerdoti.

Gli antichi Egizi chiamavano il loro re con il nome di faraone e lo adoravano come un dio in terra.

• Rispondi alle domande.

Nella prima riga del testo se scrivi la parola "cioè" al posto delle parole "vale a dire", il significato della frase cambia?

**Si** **No**

Rileggi la frase "Erano politeisti, cioè adoravano molte divinità" e rifletti. "Cioè" ti dice che dopo c'è:

☐ un esempio ☐ una spiegazione ☐ un elenco

Che cosa significa "adorare"?

☐ pregare con amore e rispetto. ☐ ricoprire d'oro.

Le "divinità locali" non erano adorate:

☐ nei luoghi chiusi ☐ in tutti i luoghi. ☐ nelle città.

La frase "i templi erano custoditi dai sacerdoti" ha lo stesso significato della frase "i sacerdoti custodivano i templi"?

**Si** **No**

Chi era il faraone?

☐ un sacerdote. ☐ il re degli antichi Egizi.

☐ un dio con il corpo umano e la testa di animale.